

## L'Inno Nazionale

**Nota:** quello che segue è il testo completo del poema originale scritto da Goffredo Mameli, tuttavia l'inno italiano, così come eseguito in ogni occasione ufficiale, è composto dalla prima strofa e dal coro, ripetuti due volte, e termina con un "Sì" deciso. Il resto del poema richiama episodi rilevanti della lotta per l'unificazione dell'Italia.

*Fratelli d'Italia,*

l'Italia s'è desta,  
dell'elmo di Scipio  
s'è cinta la testa.  
Dov'è la vittoria?  
Le porga la chioma,  
che schiava di Roma  
Iddio la creò.

*Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò.  
Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò!*

*Noi fummo da secoli  
calpesti, derisi,  
perché non siam popolo,  
perché siam divisi.  
Raccolgaci un'unica  
bandiera, una speme:  
di fonderci insieme  
già l'ora suonò.*

*Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò.  
Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò!*

*Uniamoci, amiamoci,  
l'unione e l'amore  
rivelano ai popoli  
le vie del Signore.*

Giuriamo far libero  
il suolo natio:  
uniti, per Dio,  
chi vincer ci può?

*Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò.  
Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò!*

*Dall'Alpi a Sicilia*  
Dovunque è Legnano,  
Ogn'uom di Ferruccio  
Ha il core, ha la mano,  
I bimbi d'Italia  
Si chiaman Balilla,  
Il suon d'ogni squilla  
I Vespri suonò.

*Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò.  
Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò!*

*Son giunchi che piegano*  
Le spade vendute:  
Già l'Aquila d'Austria  
Le penne ha perdute.  
Il sangue d'Italia,  
Il sangue Polacco,  
Bevé, col cosacco,  
Ma il cor le bruciò.

*Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò.  
Stringiamci a coorte,  
siam pronti alla morte.  
Siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò!  
Sì (cantato)*

**l'elmo di Scipio:** L'Italia ha di nuovo sulla testa l'elmo di Scipio (Scipione l'Africano), il generale romano che nel 202 avanti Cristo sconfisse a Zama (attuale Algeria) il cartaginese Annibale. L'Italia è tornata a combattere.

**Le porga la chioma:** La Vittoria sarà di Roma, cioè dell'Italia. Nell'antica Roma alle schiave venivano tagliati i capelli. Così la Vittoria dovrà porgere la sua chioma perché sia tagliata, perché la Vittoria è schiava di Roma che sarà appunto vincitrice.

**coorte:** nell'esercito romano le legioni (cioè l'esercito), era diviso in molte coorti. Stringiamoci a coorte significa quindi restiamo uniti fra noi combattenti che siamo pronti a morire per il nostro ideale.

**calpesti:** calpestati

**Raccolgaci:** la lingua di Mameli è la lingua poetica dell'Ottocento. Questo *raccolgaci* in italiano moderno sarebbe *ci raccolga*, un congiuntivo esortativo che assimila il pronome diretto. Il significato è: ci deve raccogliere, tenere insieme.

**una speme:** altra parola letteraria e arcaica. Significa *speranza*. Non c'è però da stupirsi troppo se Mameli usa queste parole. Nella lingua delle canzonette di musica leggera intorno al 1950, queste parole si trovano ancora.

**fonderci insieme:** negli anni di Goffredo Mameli l'Italia è ancora divisa in molti staterelli. Il testo dice che è l'ora di fondersi, di raggiungere l'unità nazionale.

**per Dio:** doppia interpretazione possibile. *Per Dio* è un francesismo e quindi significa "da Dio": se siamo uniti da Dio, per volere di Dio, nessuno potrà mai vincerci. Certo è però che in italiano "per Dio" può essere anche una imprecazione, una esclamazione piuttosto forte. Che avrà mai voluto intendere Goffredo Mameli? Siccome aveva Vent'anni ci piace pensare che abbia voluto lui stesso giocare sul doppio senso (in fondo i suoi rapporti con il Vaticano non erano buonissimi, tant'è vero che è morto proprio a Roma dove combatteva per la Repubblica)

**Dovunque è Legnano:** ogni città italiana è Legnano, il luogo dove nel 1176 i comuni lombardi sconfissero l'Imperatore tedesco Federico Barbarossa

**Ferruccio:** ogni uomo è come Francesco Ferrucci, l'uomo che nel 1530 difese Firenze dall'imperatore Carlo V.

**Balilla:** è il soprannome del bambino che con il lancio di una pietra nel 1746 diede inizio alla rivolta di Genova contro gli Austro-piemontesi

**I Vespri:** Nel 1282 i siciliani si ribellano ai francesi invasori una sera, all'ora del vespro. La rivolta si è poi chiamata la *rivolta dei Vespri siciliani*

**Le spade vendute:** i soldati mercenari si piegano come giunchi e l'aquila, simbolo dell'Austria, perde le penne.

**Il sangue polacco:** L'Austria, alleata con la Russia (il cosacco), ha bevuto il sangue Polacco, ha diviso e smembrato la Polonia. Ma quel sangue bevuto avvelena il cuore degli oppressori

## Inno di Mameli

I versi del nostro inno nazionale vennero scritti nel 1847 dal giovane poeta e patriota genovese Goffredo Mameli (1827-1849) e musicati da Michele Novaro (1822-1885). Il brano è stato adottato come inno ufficiale italiano nel 1946, dopo la sconfitta del fascismo e la fine della seconda guerra mondiale.

*Allegro*

Fra - tel - li d'I - ta - lia, l'I - ta - lia s'è de - sta, del - l'el - mo di Sci - pio s'è cin - ta la te - sta. Do - v'è la vit - to - ria? Le por - ga la chio - ma, che schia - va di Ro - ma Iddio la cre - ò. Fra - tel - li d'I - ta - lia, l'I - ta - lia s'è de - sta, del - l'el - mo di Sci - pio s'è cin - ta la te - sta. Do - v'è la vit - to - ria? Le por - ga la chio - ma, ché schia - va di Ro - ma Iddio la cre - ò. Strin - gia - mo - cia coor - te, siam pron - ti al - la mor - te, siam pron - ti al - la mor - te, l'I - ta - lia chia - mò. Strin - gia - mo - cia coor - te, siam pron - ti al - la mor - te, siam pron - ti al - la mor - te, l'I - ta - lia chia - mò. Si.

Fratelli d'Italia,  
l'Italia s'è desta,  
dell'elmo di Scipio  
s'è cinta la testa.  
Dov'è la vittoria?  
Le porga la chioma,  
ché schiava di Roma  
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte,  
siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò.  
Stringiamoci a coorte,  
siam pronti alla morte,  
siam pronti alla morte,  
l'Italia chiamò. Sì.

Dal **1947** "Fratelli d'Italia" o il "Canto degli Italiani", scritto da Goffredo Mameli (*Genova 1827 - Roma 1849*) nel settembre 1847 e messo in musica due mesi dopo da Michele Novaro (*Genova 1822 - ivi 1885*), è l'Inno Nazionale Italiano. Manca, tuttavia, una esplicita norma in tale senso, poiché rimase priva di seguito la relativa proposta, portata al Consiglio dei Ministri dall'On. Cipriano Facchinetti, il 12 ottobre 1946, Ministro della Guerra

dell'epoca.

L'assenza di un'apposita sanzione normativa non ha, però, impedito al popolo italiano di riconoscere, in tutti questi anni, nelle parole e nella musica dell'Inno il simbolo dell'unità nazionale, al pari della bandiera tricolore, con la quale esso forma, anzi, un tutt'uno inscindibile.

Del resto l'Inno di Mameli (questa la denominazione assunta dall'Inno nella cultura corrente) fu associato alla Bandiera Tricolore come segno della volontà di indipendenza nazionale fin dai primi moti popolari che precedettero l'esplosione rivoluzionaria del **1848**. E attorno alla Bandiera Tricolore e all'Inno Nazionale si strinsero i milanesi nelle Cinque Giornate del **marzo '48**. Non meraviglia, quindi, che il primo biografo di Cavour e di Vittorio Emanuele II, Giuseppe Massari, lo abbia definito come il vero e proprio Inno Nazionale italiano. E come tale dovette considerarlo anche Giuseppe Verdi, che lo inserì, accanto alla Marsigliese e all'Inno Nazionale inglese (*God Save the King*), nell'Inno delle Nazioni, da lui composto in occasione dell'Esposizione Universale di Londra del **1864**. Negli ultimi anni parole e musica di questo Inno sono state oggetto di numerose critiche e non sono mancate le proposte di sostituirlo con altre composizioni risorgimentali o addirittura contemporanee. Bisogna, però, dire che "Fratelli d'Italia", altamente apprezzato da Carducci e dal grande storico francese Jules Michelet, per la sua capacità di coinvolgere emotivamente gli ascoltatori, più di ogni altra composizione risorgimentale riesce ad esprimere un forte sentimento di vera unità nazionale, derivante da una lunga storia comune, che spinge, secondo i principi del mazzinianesimo, verso l'unione e l'amore in vista del conseguimento di un fine comune. E anche il ritornello, la parte più conosciuta, perché eseguita nelle manifestazioni ufficiali, sulla quale si appuntano le critiche più malevole, non è manifestazione di pura retorica ma esprime le convinzioni della migliore cultura italiana ed europea dei secoli XVIII e XIX. In questi versi si avverte, infatti, l'eco delle parole scritte da Condorcet nel Quadro storico dei progressi dello spirito umano, ove si legge: "Roma ha portato le leggi in tutti quei paesi in cui i Greci avevano portato la loro lingua, le loro scienze e la loro filosofia. Tutti questi popoli, *sospesi ad una catena, che la vittoria aveva agganciato ai piedi del Campidoglio...*" (CONDORCET, Quadro storico dei progressi dello spirito umano, Introduzione R. GUIDUCCI, Milano, 1989, p. 188). Ma unità e fusione non devono significare piatta conformità o, peggio ancora, soppressione del grande patrimonio ideale che si racchiude nelle diversità regionali: questo è il significato della quarta strofa, nella quale Mameli, con straordinaria concisione (che non era sfuggita a Garibaldi), rievoca i momenti più significativi della storia delle diverse aree dell'Italia. Ed è proprio per questo motivo che nell'Inno "Fratelli d'Italia" si possono trovare i segni distintivi dell'identità nazionale del nostro paese.